www.romasette.it

Anno XLVII – Numero 16 – Domenica 19 aprile 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

In evidenza

Alle 11 il Papa celebra a S. Spirito in Sassia

Stamani, nel ventesimo anniversario della canonizzazione di suor Faustina Kowalska e dell'istituzione della Domenica della Divina Misericordia, Papa Francesco presiederà alle 11 – in forma privata e in diretta tv – la Messa nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, luogo di particolare devozione alla Divina Misericordia.
Come si ricorderà, fu Giovanni Paolo II a valorizzare questo culto così caro a santa Faustina, la religiosa polacca canonizzata proprio da Wojtyla il 30 aprile del 2000. Oggi Francesco – che ha scelto come suo motto "miserando atque eligendo", ovvero "con occhi di misericordia", e che ha indetto un Giubileo espressamente dedicato alla misericordia – torna a invocare misericordia e, crediamo, a rendere grazie per quella che viene profusa in questo tempo di straordinaria emergenza sanitaria, ma anche economica e sociale.
Nel suo messaggio per la Quaresima 2015 aveva auspicato: «Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!». È quanto sta accadendo oggi, anche nei territori più colpiti, per aiutare chi è più fragile, chi è in difficoltà. Un grande segno per la Chiesa e per il mondo. ***(A. Z.)***

Francesco a Pasqua: non è il tempo di egoismi e divisioni

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

Editoriale

Trasformare in sofferenza personale

di Francesco Pesce *

I vescovi italiani, nel messaggio per la festa del Primo Maggio, sul tema "Il lavoro in un'economia sostenibile", hanno indicato tra l'altro tre linee–guida che possono risultare decisive nel futuro prossimo. «Costruire un'economia diversa è l'unica via che abbiamo per salvarci». «Ridare forza e dignità al lavoro». «Avere il coraggio di guardare alla schizofrenia del nostro atteggiamento verso i nostri fratelli migranti». Sono tematiche coraggiose in questo contesto di pandemia, e superano sia approcci elitari sia visioni fondamentaliste anche di un certo cattolicesimo distorto, dimentico del Vangelo, attento solo a difendere propri interessi.
Vorrei riflettere su tutto questo a partire da quello che il predicatore della Casa Pontificia, padre Cantalamessa, ha detto pochi giorni fa: «Non facciamo che tanto dolore, tanti morti, tanto eroico impegno da parte degli operatori sanitari sia stato invano. È questa la "recessione" che dobbiamo temere di più».
Per evitare questa recessione noi abbiamo una bussola che è la dottrina sociale della Chiesa, in particolare oggi la Laudato si', già entrata di diritto nella storia del pensiero. Nella Laudato si' la crisi ecologica viene descritta come l'evidenza più grave di una crisi di civiltà: «Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale» (n. 114). In tutta l'enciclica questo concetto viene ripetuto molte volte.
È giunto il tempo di superare due concezioni che in gran parte fondano il nostro umanesimo contemporaneo e il nostro approccio economico. Una concezione dell'antropocentrismo che teorizza il dominio della specie umana su tutte le altre specie; una concezione della scienza e della tecnologia ridotte a servire solo l'uomo. È una "deviazione", dice Papa Francesco; oltre che provocare squilibri sempre maggiori agli ecosistemi, tutto questo ha accresciuto velocemente e grandemente le ingiustizie sociali. Purtroppo anche nella nostra regione se ne vedono le conseguenze.
Papa Francesco punta il dito verso «il principio della massimizzazione del profitto, una distorsione concettuale dell'economia» (n. 195). Una economia finalizzata esclusivamente alla crescita non ha funzionato, la crisi ecologica e sociale cresce, le risorse non sono illimitate. Con coraggio profetico afferma: «È arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo» (n. 193). Si tratta di una diminuzione dei consumi di risorse della terra da parte delle nazioni che hanno di più, a favore di chi ha meno.
Il lavoro è un fattore determinante anche a questo proposito. Guardiamo con fiducia al progetto della Regione Lazio di incrementare la collaborazione tra pubblico e privato, di favorire una maggiore sinergia tra i Centri per l'impiego, non solo tra loro, ma anche con la Regione e con il Ministero.
La Chiesa ricorda di non dimenticare il contesto sociale in cui il lavoratore e la singola impresa vivono.
Nel contesto sociale anche della nostra regione, parte fondamentale sono i migranti; qui lo sforzo da fare è tutto culturale. Già nel Libro del Levitico si descrive il contrasto tra l'accampamento e i lebbrosi, potremmo dire oggi tra il nostro sistema economico, sociale consolidato e il fenomeno migratorio. Non si può consentire la promiscuità tra chi è fuori e chi è dentro l'accampamento; questo per me è il dato che emerge, e non è un bel quadro. Una esclusione dal sistema di milioni di pietre scartate; una esclusione profonda non più tollerabile.
Vorrei tornare infine alla Laudato si': «L'obiettivo è [...] di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo». (n. 19). Prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale è una espressione commovente e straordinaria. È una vocazione, la nostra; è servire l'uomo concretamente, è per noi cristiani partecipare al Mistero pasquale.

* *incaricato diocesano pastorale sociale*

Sanità, turismo, edilizia: proposte di Regione, sindacati e industriali

«Fase 2», il lavoro riparta ma solo in piena sicurezza

di Roberta Pumpo

Assistere le imprese affinché possano riaprire i battenti garantendo piena sicurezza a chi gestisce gli esercizi commerciali e alla clientela. Guardando alla "fase 2" c'è sintonia tra Regione, sindacati e associazioni datoriali per far fronte alla salute dei lavoratori e far ripartire il motore della produttività. Una strada non semplice da percorrere, si dovrà convivere con il coronavirus fino a quando non ci sarà un farmaco, ma l'intento di tutti è quello di «arrivare al 3 maggio con il massimo della rete produttiva e di distribuzione pronta ad essere efficiente», ha affermato il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Si pensa a divisori in plexiglass nei negozi e nei taxi, a disinfettanti per le mani e al contingentamento degli ingressi negli esercizi commerciali. Misure che richiedono tempo per organizzarsi ed è per questo che nel Lazio le librerie – che avrebbero potuto rialzare le serrande martedì scorso – riapriranno domani. Nel decreto del 10 aprile, ha proseguito Zingaretti, «erano previste alcune raccomandazioni che richiedono una riorganizzazione degli spazi di produzione». Capitolo a parte per i ristoranti: tecnici al lavoro per studiare «come non produrre eccessivi danni a chi – le parole del presidente della Regione –, riaprendo la propria attività, potrà farlo mantenendo norme di distanziamento fisico». Il tavolo di concertazione con la Regione è stato giudicato positivo dai sindacati di categoria che lanciano proposte per il "dopo–lockdown". Per il segretario generale della Cisl Lazio, Enrico Coppotelli, si deve passare «dalla crisi alla ripartenza con il dovere di innovare. Ogni stima sui tempi di ripresa delle attività va necessariamente declinata al condizionale. Questi ulteriori giorni di fermo produttivo sono indispensabili e preziosi per ragionare sul "dopo"». La profonda crisi scaturita dal Covid–19 può rappresentare l'occasione di ripensamento dell'economia e di ripartenza. Per Coppotelli l'emergenza sanitaria ha messo in luce «cosa significhi avere e pretendere un servizio sanitario efficiente dove tutti vanno rispettati, dal medico a chi lavora nelle pulizie. C'è prima di tutto una questione sanitaria a cui dare risposta con un grande piano di assunzioni negli ospedali, nei pronto soccorso, nelle strutture di cura». Altra sfida da aggiungere ai propositi di ripartenza è quella del rilancio e dell'ammodernamento della Regione con reti telematiche efficienti. A tal proposito il segretario della Cisl Lazio propone di «superare situazioni di "digital–divide" per non alimentare ulteriori "analfabetismi digitali"». Tra i settori produttivi ai quali guardare con attenzione Zingaretti ha annoverato il turismo. Michele Azzola, segretario generale della Cgil Roma e Lazio, propone di «orchestrare una grande campagna di propaganda del territorio per vendere pacchetti di promozione territoriale per non tornare nel periodo del turismo mordi e fuggi. Oltre a Roma vanno promosse tutte le bellezze del Lazio». Dalla Cgil anche lo sprono «a fare massicce iniezioni di interventi pubblici cioè far ripartire i cantieri in modo da iniziare a dare un po' di lavoro. Il vero dramma – rimarca Azzola – è la povertà che stiamo registrando per mancanza di impiego». È inoltre necessario che la Regione «diventi protagonista delle politiche industriali, immaginando un'azienda dei trasporti e una dei rifiuti regionale, multiutility capaci di realizzare investimenti necessari a rimettere in moto l'economia». L'emergenza sanitaria per il segretario generale della Uil Roma e Lazio, Alberto Civica, «ha messo a nudo il fatto che abbiamo una sanità che non è in grado di risolvere i problemi da sola. Il pubblico deve avere un ruolo diverso rispetto ad alcuni settori di produzione privata. È necessario introdurre più strategie ma con grande presenza del pubblico. Non si vuole demonizzare il privato ma che l'arretramento del perimetro di intervento pubblico sia diventato troppo forte è sotto gli occhi di tutti». Dal presidente di Unindustria, Filippo Tortoriello, l'appello «alla chiarezza e alla semplificazione. Con le nostre aziende – ha dichiarato – siamo in linea con l'accordo Fca per quel che riguarda il protocollo sulla sicurezza, che è una nostra priorità ma il problema di fondo del nostro Paese è la burocrazia, è una morsa d'acciaio. I decreti sono incomprensibili e in questa fase emergenziale la chiarezza e la semplicità sono alla base del rapporto con i cittadini».

Foto di Cristian Gennari

la novità

Varata la «task force velocità» per verifica attuazione misure

La Regione Lazio ha varato la "Task force Velocità", cabina permanente di monitoraggio per accelerare l'azione amministrativa e l'erogazione delle risorse stanziate nel pacchetto "Regione vicina" varato il 4 aprile dalla Giunta regionale per fronteggiare le conseguenze economiche e sociali dell'emergenza coronavirus. L'organismo è composto da capo di gabinetto, assessori, direzioni regionali e Lazio Innova.
Tre le misure di maggiore impatto decise finora: Cassa integrazione in deroga; Pronto Cassa, prestiti per imprese e professionisti; Buono spesa, per le famiglie in difficoltà. Già lavorata oltre la metà delle 53.000 domande pervenute riguardo alla cassa in deroga. Le restanti saranno inviate all'Inps entro la fine del mese. Costituito un tavolo con Abi e parti sociali.

L'augurio della diocesi per gli 80 anni di Vallini

di Giulia Rocchi

Ha compiuto ottant'anni venerdì 17 aprile il cardinale Agostino Vallini, vicario della diocesi di Roma dal 27 giugno 2008, quando Benedetto XVI lo volle come successore del cardinale Camillo Ruini, fino al 26 maggio 2017, quando Papa Francesco accolse la sua rinuncia all'incarico per sopraggiunti limiti di età. Al suo posto il Papa nominò l'attuale vicario, il cardinale Angelo De Donatis, che gli ha inviato gli auguri a nome di tutta la diocesi di Roma. «Eminenza – scrive infatti il porporato –, sono lieto di rivolgerLe, a nome di tutta la comunità diocesana di Roma, gli auguri per un sereno e felice compleanno. Vorrei farlo condividendo con Lei alcune parole del Salmo Responsoriale della Messa del venerdì dell'Ottava di Pasqua che bene esprimono le ragioni della nostra gratitudine: "Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: "Il suo amore è per sempre". Dicano quelli che temono il Signore: "Il suo amore è per sempre" (Sal 117, 1–4)». Parole dunque di gratitudine, che «rivelano – si legge ancora – la certezza fondamentale della nostra vita e ci esortano a riporre sempre la nostra fiducia nel Suo amore misericordioso, come ci testimonia Lei, con la sua esistenza donata a Cristo e al servizio della sua Chiesa. Ci uniamo con affetto e riconoscenza alla sua azione di grazie, nel benedire il Signore per il dono della sua vita, per il suo sacerdozio e per gli anni del suo ministero svolto nella Chiesa di Roma». Infine, la conclusione: «Nella luce del Risorto che illumina e infonde speranza in questo nostro tempo, in spirito di comunione filiale, Le assicuriamo la nostra vicinanza spirituale e il nostro assiduo ricordo nella preghiera. Ad multos annos!». Nato a Poli, in provincia di Roma, il 17 aprile del 1940, Vallini trascorse la sua infanzia a Corchiano (Viterbo) e si trasferì poi con la famiglia a Caserta e a Napoli. Nel 1952 entrò in Seminario e fu ordinato sacerdote nel 1964, anno in cui si iscrisse anche alla Pontificia Università Lateranense per approfondire gli studi giuridici. Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato vescovo ausiliare di Napoli e vescovo titolare di Tortiboli il 23 marzo 1989; dieci anni dopo, nel 1999, divenne vescovo di Albano. È del 2004, invece, la nomina a prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica grazie a Giovanni Paolo II, che lo elevò, al contempo, alla dignità arcivescovile. Ha lasciato questo incarico il 27 giugno 2008, quando divenne vicario a Roma. Tra gli incarichi ricoperti dal cardinale Vallini nell'ultimo periodo, quelli di legato pontificio per le basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli in Assisi, di membro della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, della Congregazione per i vescovi, della Congregazione per le Chiese Orientali, della Congregazione per le cause dei santi, del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica.

I cardinali Vallini e De Donatis (foto Gennari)

Messaggio del cardinale De Donatis che esprime la «vicinanza spirituale» al vicario emerito della diocesi Vita «donata a Cristo e alla Chiesa»

Villaggio per la Terra, mercoledì no stop sui social

Antonia Testa

La macchina organizzativa del Villaggio per la Terra non spegne i motori in tempi di coronavirus e dalla terrazza del Pincio e Villa Borghese si trasferisce sul web per una lunga maratona multimediale ribattezzata "One People One Planet". L'edizione 2020 della manifestazione ideata da Earth Day Italia e realizzata in collaborazione con il Movimento dei Focolari di Roma, inizialmente in programma dal 22 al 26 aprile, si terrà in forma virtuale sui social e concentrata in un solo giorno. Mercoledì 22 aprile, dalle 8 del mattino fino a tarda sera, gli incontri e i dibattiti in calendario si svilupperanno in rete con ampi spazi radiofonici e televisivi (previsti collegamenti con la Rai e con Tv2000). Ad aprire la giornata l'udienza di Papa Francesco dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico. Spazio poi ai confronti sui temi della sostenibilità ambientale e sociale grazie al contributo di tante associazioni e di numerosi ospiti del mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport. Tutela del creato e delle persone che vi abitano, sport, violenza sulle donne sono alcuni dei temi sui quali si confronteranno gli esperti. Previsto anche un dibattito sulla salvaguardia dei popoli nativi che include voci dall'Amazzonia e dal Congo con il "Cortile dei Gentili", struttura del Pontificio Consiglio della cultura. Il Villaggio per la Terra 2020 coincide con il 50° anniversario della Giornata Mondiale della Terra indetta dall'Onu e con il quinto anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*. Inoltre, l'evento a Villa Borghese avrebbe rappresentato una delle tappe del Patto educativo globale convocato a Roma da Papa Francesco. «Da oltre un anno la squadra del Villaggio per la Terra stava lavorando intensamente per preparare l'evento – spiega Antonia Testa dei Focolari di Roma –. I decreti emanati per contenere il diffondersi del virus ci hanno portato a fare discernimento. Non sapevamo se posticipare o annullare la manifestazione ma la rete creata in questi cinque anni ci è apparsa così ricca, potente, luminosa che abbiamo deciso di darle voce. È nata quindi l'idea della piattaforma mediatica che permetterà al Villaggio di partire da Roma per abbracciare tutto il mondo. In questa quarantena – aggiunge – abbiamo assistito ad una manifestazione luminosissima della Chiesa locale e universale dove molti si sono messi in gioco per illuminare i tanti angoli bui. In questo percorso si inserisce il Villaggio, che vuole lanciare un forte messaggio di rinascita».

Roberta Pumpo

Caritas, lezioni online di italiano per stranieri

L'emergenza sanitaria non ferma le lezioni della Scuola d'italiano nel Centro d'ascolto per stranieri della Caritas diocesana di Roma, in via delle Zoccolette. Grazie all'iniziativa degli insegnanti volontari, è stata attivata anche qui, come in tutte le scuole d'Italia, la didattica a distanza, utilizzando un'applicazione scaricabile gratuitamente. A metà marzo, informano dalla Caritas, le lezioni sono partite in via sperimentale per gli studenti del corso A2. «Gli allievi invitati a partecipare hanno risposto con entusiasmo, installando l'applicazione. Sono stati necessari due incontri preliminari di formazione per i corsisti e gli insegnanti, prima di partire con le lezioni». Ora, vista la risposta positiva registrata, l'attività si sta estendendo anche agli studenti dei corsi A1 e Pre A1; mentre per i corsi di alfabetizzazione si proporranno brevi video tratti dal canale youtube "La scuola a casa" realizzati dall'insegnante d'italiano dei centri Siproimi della Caritas di Roma Francesco Scarcella.

Pasqua, monito all'Europa dopo la Messa nella basilica vaticana vuota. L'incoraggiamento «a quanti hanno responsabilità politiche ad adoperarsi in favore del bene comune»

Francesco: «Non è tempo di egoismi e divisioni»

di **Andrea Acali**

Non è questo il tempo dell'indifferenza, degli egoismi, delle divisioni, della dimenticanza. La benedizione Urbi et Orbi di Papa Francesco nel giorno di Pasqua è diventata un richiamo, un appello al mondo intero a unirsi per trasformare l'umanità ferita dal coronavirus in un corpo unico capace di trasformare questa situazione di prova e dolore in una nuova epoca di risurrezione per globalizzare la solidarietà. La Messa pasquale celebrata ancora all'Altare della Confessione non è stata come quelle del passato. Niente fedeli, niente Resurrexit e niente omelia. Il Santo Padre ha voluto solo un momento di silenziosa preghiera personale per poi far risuonare la sua voce di fronte al mondo dai cancelli dell'Altare della Confessione nel messaggio della benedizione, intriso di speranza, come già l'omelia della Veglia pasquale. Di fronte al contagio del Covid–19, la Chiesa diffonde un altro contagio, da cuore a cuore: «È il contagio della speranza: "Cristo, mia speranza, è risorto!". Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No, la risurrezione di Cristo non è questo. È invece la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non "scavalca" la sofferenza e la morte ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio». Il pensiero del Papa è andato ancora una volta a tutti coloro che sono stati colpiti da questo morbo. Poi l'incoraggiamento a «quanti hanno responsabilità politiche ad adoperarsi attivamente in favore del bene comune dei cittadini, fornendo i mezzi e gli strumenti necessari per consentire a tutti di condurre una vita dignitosa e favorire, quando le circostanze lo permetteranno, la ripresa delle consuete attività quotidiane». Nelle parole di Francesco, «non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia. Gesù risorto doni speranza a tutti i poveri, a quanti vivono nelle periferie, ai profughi e ai senza tetto. Non siano lasciati soli questi fratelli e sorelle più deboli», ha detto il Papa, lanciando un appello ad allentare le sanzioni internazionali e a ridurre, se non addirittura a condonare, il debito dei Paesi più poveri. «Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone». Con un richiamo fortissimo all'Europa: «Dopo la seconda guerra mondiale, questo continente è potuto risorgere grazie a un concreto spirito di solidarietà che gli ha consentito di superare le rivalità del passato. È quanto mai urgente, soprattutto nelle circostanze odierne, che tali rivalità non riprendano vigore ma che tutti si riconoscano parte di un'unica famiglia e si sostengano a vicenda. Oggi l'Unione europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni». Ancora: «Non è questo il tempo delle divisioni. Cristo nostra pace illumini quanti hanno responsabilità nei conflitti, perché abbiano il coraggio di aderire all'appello per un cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo», ha proseguito il Papa, chiedendo la fine delle guerre e delle tensioni nell'«amata Siria», nello Yemen, in Iraq, Libano, Palestina, Ucraina e nei Paesi africani flagellati dalla piaga terroristica. Infine, «non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone». Quelle dei migranti, dei rifugiati, di carestie, siccità. «Indifferenza, egoismo, divisione, dimenticanza non sono davvero le parole che vogliamo sentire in questo tempo. Vogliamo bandirle da ogni tempo!».

Divino Amore

Palmieri: Cristo supera le nostre porte chiuse

La Pasqua è l'esplosione della vita per mezzo dello Spirito Santo, che offre a tutti la possibilità di una «rinascita autentica». Ha usato questa immagine il vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri, nella sua omelia del giorno di Pasqua. Dall'ambone del Santuario Antico del Divino Amore, nel corso di una celebrazione senza fedeli, il presule ha osservato come «la vita oggi si diffonde ovunque dal sepolcro di Cristo e fa nuove tutte le cose». Tale «potenza dello Spirito Santo», ciascuno è invitato «dal Padre ad accoglierla nella Parola e nei sacramenti» ma anche «nella nostra vita ordinaria perché Cristo non si fa fermare dai nostri cenacoli blindati e supera le nostre porte chiuse». In particolare, Palmieri ha sottolineato come «risorgere con Cristo equivale a lasciar morire qualcosa di noi»: la rinascita autentica non avviene, infatti, «se non a prezzo di qualcosa che si abbandona». Da qui l'immagine evangelica della mattina di Pasqua: le bende a terra e il sudario piegato a parte ritrovati dai due discepoli corsi al sepolcro. «Le bende non servono per "mettere delle pezze" ma vanno messe da parte per uscire fuori dalla tomba con Gesù», laddove l'invito, specie in questo tempo di quarantena, è quello «di uscire interiormente dalle nostre paure, infatti la rinascita, per gli apostoli, comincia già dentro al cenacolo serrato». Allora, ha continuato il vescovo, «anche nel chiuso delle nostre case si può realizzare e si è già realizzata questa trasformazione» perché le particolari circostanze alle quali siamo stati costretti «ci hanno messo davanti alle domande di senso, provocando anche un bisogno di approfondimento spirituale». Quindi l'auspicio di «lasciarsi riempire il cuore dallo Spirito del Risorto affinché possiamo rinascere, liberandoci dalla paura di morire e anche da quella di vivere, talvolta».

Michela Altoviti

Cavallini: «Ripensare la catechesi in profondità»

L'auspicio del direttore dell'Ufficio catechistico che invita a valorizzare le esperienze nuove maturate in queste settimane per alimentare la relazione educativa

di **Michela Altoviti**

Utilizzare il tempo della quarantena, nel rispetto delle restrizioni stabilite dal governo per contenere l'epidemia di coronavirus, quale occasione «per ripensare la catechesi in profondità, valorizzando anche le esperienze di pastorale e liturgiche vissute in modalità nuova in queste ultime settimane di emergenza sanitaria».
È l'auspicio di don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato, che ha inviato gli auguri per la Pasqua a tutti i catechisti della diocesi con una lettera per condividere pure alcuni spunti di riflessione oltre che per fornire delle linee–guida.
«Si corrono due rischi in questa particolare fase – spiega il sacerdote – e a tutti chiediamo di fare attenzione a due atteggiamenti estremi, che sono da evitare: quello di non fare nulla e quello di fare troppo». Da un lato, infatti, «qualcuno potrebbe prendere questo tempo come una "vacanza"; qualcun altro potrebbe, al contrario, cercare di trasferire totalmente in forma digitale quello che è un normale periodo di catechesi in parrocchia, lasciandosi prendere dalla frenesia delle attività, rischiando di intrattenere più che educare», ammonisce Cavallini.
Ciò che conta «è primariamente dare una testimonianza di come si può vivere in modo cristiano un tempo unico come questo – sottolinea il sacerdote –. La catechesi, infatti, non è un'attività o una somma di attività ma una relazione educativa nella fede, una relazione di guida e fraternità con le persone che ci sono affidate». Ancora, è importante «riconoscere in questo "tempo fermo" una grande occasione di conversione e di evangelizzazione, da spendere nel confronto tra catechisti e sacerdoti, per un ripensamento profondo della catechesi – suggerisce ancora Cavallini –. Si deve discutere senza paura, mettendo in discussione anche il proprio essere catechisti, ciò che si fa e come lo si fa, cercando di "ascoltare con il cuore" lo Spirito».
Il sacerdote riferisce di diverse esperienze di parrocchie dove le attività di catechesi sono continuate, sia con i bambini e i ragazzi, «tenendo i contatti con fantasia e creatività, sostenendoli con la preghiera e con messaggi di speranza», sia con le coppie di fidanzati «usando piattaforme digitali, aiutandoli a proseguire la preparazione e magari a sopportare la frustrazione di dover rimandare la data del matrimonio».
Sono continuati a livello parrocchiale anche gli incontri dei 90 catecumeni che, vissuto il rito dell'elezione e dell'iscrizione del nome lo scorso 29 febbraio, avrebbero dovuto ricevere il Battesimo nella notte di Pasqua.
«Come Ufficio catechistico abbiamo fornito materiali video per i catechisti che li stanno accompagnando nelle rispettive comunità parrocchiali – spiega Cavallini –, e ancora rimangono da svolgere due moduli sulle preghiere del Credo e del Padre Nostro». L'auspicio, conclude il direttore dell'Ufficio diocesano, è quello che «possano ricevere il sacramento in questo tempo di Pasqua, cioè entro il 31 maggio, giorno di Pentecoste».

S.U.A. DELLA PROVINCIA DI VITERBO
per conto del Comune di Ronciglione
Proroga termini bando di gara
Si informa che i termini della procedura aperta per l'affidamento in concessione dei servizi in oggetto, pubblicata sulla Guri n31 del 16/03/2020, sono stati prorogati. Nuovo termine ricezione offerte: 08/05/2020 ore 12:00 invece che 20/04/2020 ore: 12:30
Il responsabile per la sola fase di gara
Catia Venanzi

Al Bambino Gesù dottori in «smart clowning» Attività ludiche a distanza per i piccoli pazienti

Da quando è iniziata l'emergenza coronavirus anche gli ospedali pediatrici sono stati costretti a sospendere nei loro reparti le attività ludiche per i piccoli pazienti. Ma per non interrompere una quotidianità fatta anche di svago e divertimento, l'associazione Andrea Tudisco Onlus, tra le prime in Europa, ha pensato di attivare una terapia del gioco a distanza, ribattezzata per l'occasione "smart clowning", grazie alla quale i clown dottori, collegati da casa ad un pc, riescono ad interagire con i bambini ricoverati. Per ora l'iniziativa è stata attivata nel reparto di cardiochirurgia dell'ospedale Bambino Gesù di Roma. A raccontarlo è Tric Trac, alias Ambrogio Scognamiglio, uno dei clown dottori dell'associazione. «In questo momento di emergenza che ha investito il nostro Paese, con il "lockdown" totale – dice – non potevamo più raggiungere fisicamente i bambini e le loro famiglie. Allora ci è venuta l'idea di attivare una piattaforma, grazie alla quale riusciamo a farci vedere dai bambini che sono collegati tramite tablet, pc o cellulari. Dalle nostre case allestiamo spazi con giochi e "attrezzi" del mestiere, ci travestiamo e trucchiamo come se dovessimo fare un intervento dal vivo, proponendo le stesse gag che facciamo nelle stanze degli ospedali. Ed è una novità assoluta, così come lo è il periodo che stiamo vivendo. Non sapevamo che tipo di risposta emotiva e di coinvolgimento ci sarebbe stata dall'altra parte dello schermo ma abbiamo visto che le emozioni positive continuano a generarsi anche a distanza, non solo nei piccoli pazienti che conosciamo, perché purtroppo ricoverati da tempo in ospedale, ma anche in quelli nuovi». Mantenere una quotidianità fatta di sorrisi è ancora più importante per i bambini ricoverati negli ospedali. E spesso sono stati proprio loro a chiedere di poter rivedere i clown dottori. «Assolutamente sì – conferma Scognamiglio –. Lo hanno chiesto i bambini ma anche i loro genitori. Dopo una prima fase di assestamento è stato fondamentale cercare di ricostruire quel "ponte" tra noi e loro, perché non era il caso di far vivere a quei bambini un'ulteriore difficoltà. Per questo abbiamo pensato di attivare una nuova modalità di gioco, che sta funzionando. Anche altre associazioni stanno pensando di fare lo stesso e ci fa molto piacere». Ma come cercate di "colorare" le giornate di questi bambini? «Cerchiamo di coinvolgerli con giochi, numeri di magia e gag divertenti che, anche se attraverso uno schermo, riescono comunque a generare emozioni positive». **(Red. Soc.)**

Al Gemelli con WhatsApp il Pronto soccorso spirituale

Foto di Luigi Avantaggiato, Ufficio stampa Gemelli

In occasione della Pasqua la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs ha potenziato le modalità di assistenza spirituale per i pazienti degenti nelle unità Covid, mettendo a disposizione una linea di telefonia mobile dedicata (Pronto soccorso spirituale Covid – numero 3485872432), abilitata all'utilizzo della funzione WhatsApp per videochiamata al letto dei pazienti impossibilitati ad interagire di persona per ragioni di contenimento epidemico.
I cappellani dell'ospedale, informa una nota, «si sono anche preoccupati di predisporre un messaggio di vicinanza che giunge ai pazienti attraverso la distribuzione dei pasti.
Oltre al conforto spirituale personale, si rendono anche disponibili a distribuire la Comunione ricorrendo alla figura del "ministro straordinario", appositamente individuato tra gli operatori sanitari dell'unità di degenza».
A quest'ultima iniziativa, in particolare, si riferisce la fotografia di Luigi Avvantaggiato relativa alla giornata di Pasqua presso l'Hotel Marriott, a pochi metri dal Policlinico Agostino Gemelli e dal Columbus Covid–2 Hospital, dedicato all'ospitalità post–dimissione ospedaliera per pazienti che non possono tornare a domicilio poiché senza assistenza adeguata o perché, pur non necessitando più di un ricovero, non sono ancora pronti per riprendere una vita normale. (R. S.)

Una lettera all'Istituto in prima linea nella lotta al coronavirus. Per l'infettivologo Antinori «l'epidemia non è stabilizzata né dominata. Immunità di gregge è un traguardo lontano»

Il Papa allo Spallanzani: gratitudine e vicinanza

DI MICHELA ALTOVITI

Il mittente è Papa Francesco, i destinatari sono medici, infermieri e operatori sanitari dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani che in questi mesi si prendono cura dei malati di coronavirus. Con un biglietto vergato a mano, recapitato nei giorni scorsi al direttore sanitario del primo "Covid Hospital" italiano Francesco Vaia, il Pontefice esprime a tutto il personale gratitudine e vicinanza, manifestando la convinzione che «solo insieme possiamo farcela». Tanto è stato fatto e si sta facendo. «La scienza sta dando davvero risposte straordinarie su questo virus nuovo e complesso, del quale sappiamo ancora poco, peraltro in una fase in cui la malattia deve essere simultaneamente gestita e studiata». A dirlo è Andrea Antinori, direttore dell'unità Immunodeficienze virali dell'ospedale intitolato allo scienziato italiano considerato il primo microbiologo e uno dei fondatori della biologia sperimentale. Tuttavia «l'epidemia non è affatto stabilizzata né dominata e anche quando la curva dei contagi comincerà a scendere, il 90% della popolazione sarà suscettibile di contagio». Numeri alla mano – laddove il bollettino di venerdì 17 aprile dello Spallanzani annunciava la dimissione di 301 pazienti e la presenza nel nosocomio di 137 ancora positivi al virus, di cui 20 con necessità di supporto respiratorio –, Antinori spiega come «l'immunità di gregge è ancora un traguardo lontano». Considerando infatti i dati statistici, «solo circa il 10% della popolazione italiana è stata contagiata – dice ancora il medico – e non sappiamo se chi ha avuto il virus beneficierà di una auspicabile immunità naturale, come è ad esempio per il morbillo o la varicella». Da qui la necessità di «continuare con il distanziamento sociale anche nella cosiddetta "fase 2"», una volta cioè che gradualmente verranno allentate dal Governo le restrizioni e ci sarà il ritorno alla vita "di prima" ma «alla luce di un principio di cautela che in termini tecnici si chiama mitigazione», aggiunge l'esperto. In concreto, si tratterà di «convivere con il virus per diversi mesi ancora, con nuove fasi epidemiche, seppure meno forti di quelle vissute fino ad oggi, alternate a fasi endemiche – illustra ancora Antinori –. È impensabile che si possa tornare alla normalità fino alla disponibilità di un vaccino, per il quale ci vorrà almeno un anno». Guardando alla stagione estiva e alla reticenza di molti a «sottostare ulteriormente alle regole che appaiono scomode, aspettandosi da medici e politici soluzioni veloci», Antinori spiega come «traguardi importanti sono già stati raggiunti». Basti pensare che «in soli due mesi abbiamo avuto a disposizione un tampone diagnostico e dei test anticorpali quando per l'hiv, negli anni '80, trascorsero 5 anni dallo studio di questi strumenti alla loro praticabilità», ricorda il medico che vanta un'esperienza trentennale in ambito epidemiologico. Ancora: «Per la produzione del vaccino va seguita una gradualità che passa attraverso tre fasi, per testarne l'efficacia ma anche, primariamente, la sicurezza», sono le parole di Antinori. Infine, l'infettivologo rileva come «la drammaticità della situazione ha portato alla produzione, nel giro di due mesi, di oltre 3mila articoli scientifici sul coronavirus, indice di una generatività proficua». Altrettanta creatività dovrà essere dimostrata «per la gestione in sicurezza delle prossime fasi – auspica Antinori –. Saranno necessarie grande sapienza da parte del Governo e massima collaborazione dei cittadini». Intanto da domani, nell'ambito della campagna regionale volta a garantire una sorveglianza attiva sulla popolazione sanitaria, l'Istituto Spallanzani avvierà uno studio di sieroprevalenza sul proprio personale che ad oggi registra un tasso di infezioni prossimo allo zero.

Un medico al lavoro (foto Cristian Gennari)

il punto in città

Nel Lazio contagi sotto il 3 per cento Riaprono librerie, fase 2 allo studio

Sono 148 i nuovi casi di coronavirus nel Lazio, di cui 65 a Roma (trend al 2,8%), i guariti sono 46, cinque i morti in 24 ore (nessuno nella capitale): questi i dati diffusi giovedì dalla Regione. Sotto i riflettori sono soprattutto le Rsa interessate dai contagi, alcune nei pressi di Roma, a Rocca di Papa (oltre 80 casi segnalati solo mercoledì, struttura isolata, sostituito il direttore sanitario), Fiano e Campagnano. La Regione ha istituito una commissione che dovrà accertare il rispetto delle procedure. A breve termine sono in programma test sierologici su 300mila persone. Intanto, ha riaperto qualche categoria di negozi, dopo l'ultimo decreto governativo, ma non le librerie: per decisione della Regione la loro riapertura slitta a domani. Ma molte hanno comunque deciso di rinviarla ancora non potendo garantire le adeguate condizioni di sicurezza per i cittadini. Tante altre attività restano ancora chiuse fino al 3 maggio, così come scuole, università, musei, cimiteri, cinema, teatri, discoteche, palestre, e allo stesso modo resta in vigore la limitazione alla circolazione dei cittadini, che possono spostarsi solo per motivi di necessità (lavoro, spesa, salute..). La Regione ha deciso la proroga fino al 3 maggio della disciplina oraria dei negozi stabilita il 17 marzo, ossia dalle 8.30 alle 19 nei giorni feriali e dalle 8.30 alle 15 la domenica, per tutte le attività autorizzate a rimanere aperte (esentati farmacie, parafarmacie, edicole e aree di servizio). I negozi di alimentari resteranno chiusi il 25 aprile e il 1° maggio. Al via un tavolo di concertazione in Regione per progettare il futuro del Lazio (*articolo a pagina 1*). E per la "fase 2", quando sarà possibile uscire, sono allo studio piani adeguati. In un'intervista a RadioUno, il sindaco di Roma, Virgina Raggi, ha spiegato: «Stiamo lavorando a un'apertura scaglionata dei vari orari di ingresso: per le scuole, uffici pubblici, università. In sostanza, per non avere più le ore di punta». Tra le altre ipotesi, quella di eliminare una serie di fermate sia per Atac che per Cotral, in modo da aumentare la velocità delle tratte e impedire che i mezzi si riempiano presto. Resta per ora confermato lo stop per il trasporto pubblico ogni sera alle 21. Rimane gratuita sino al 3 maggio la sosta sulle strisce blu, sospese le Ztl (zone a traffico limitato) diurne per assicurare accessibilità per chi deve andare al lavoro e per facilitare l'approvvigionamento di beni di prima necessità. Migliaia i controlli effettuati dalle forze dell'ordine a Pasqua e Pasquetta, sanzioni comminate a chi tentava la gita fuori porta, con 162 multe e un arresto solo nella giornata di lunedì. Domani sciopero all'Ama, dove tra i dipendenti sono stati registrati cinque contagi e cresce la protesta contro l'azienda, accusata di non aver garantito le necessarie condizioni di sicurezza nel lavoro. **(A. Z.)**

La chiesa della Gran Madre di Dio (foto Gennari)

Parrocchie solidali, tra pacchi viveri e accoglienza

Le comunità locali in prima linea nell'emergenza a sostegno dei più fragili. Grande la generosità Una panoramica da vari quartieri

DI MARIAELENA IACOVONE

La paura e il distanziamento sociale non fermano la carità delle parrocchie romane, da settimane in prima linea nell'emergenza dettata dal coronavirus. Una presenza viva resa possibile da quanti contribuiscono quotidianamente a far emergere reti di prossimità. Come i volontari e i gruppi scout della parrocchia Gran Madre di Dio a Ponte Milvio, impegnati attivamente nella raccolta e distribuzione di alimenti. «Grazie alle donazioni in denaro e alla spesa solidale avviata in alcuni condomini del quartiere, la Caritas parrocchiale prepara settimanalmente i pacchi da destinare alle persone in difficoltà – spiega il parroco monsignor Luigi Storto –. I giorni di consegna sono il lunedì e il giovedì ma, in presenza di casi delicati, effettuiamo servizi anche a domicilio».
A raddoppiare la sua disponibilità sul territorio anche la parrocchia di San Gaetano, a Tor di Quinto, dove prosegue con l'ausilio dei volontari Caritas e della Comunità di Sant'Egidio la distribuzione di viveri. Due i giorni di consegna, il giovedì dalle 15 alle 17 e il sabato dalle 8 alle 10: in queste stesse fasce orarie chi lo desidera potrà contribuire fattivamente portando generi alimentari non deperibili e prodotti per l'infanzia.
Aiuti concreti per i più bisognosi arrivano inoltre da San Salvatore in Lauro, parrocchia a pochi passi da piazza Navona. «Da subito ci siamo attivati contattando le circa 40 famiglie del territorio che assistiamo abitualmente – riferisce monsignor Pietro Bongiovanni, da dodici anni alla guida del Santuario –. Nel corso delle settimane si sono aggiunti anche quanti vivevano di lavori informali strettamente legati al turismo».
Tante dunque le sacche di indigenza, spesso celate nel centro storico, alle quali fa fronte anche la comunità di Santa Maria in Campitelli. Qui i parrocchiani, insieme ai volontari delle Acli provinciali, raccolgono i prodotti donati e li consegnano a bordo di un mezzo chiamato "taxi sociale".
Tra i servizi attivati dalle parrocchie continua a funzionare la mensa per i poveri a San Giovanni Bosco, a Cinecittà, e l'accoglienza di senzatetto nei locali parrocchiali di San Giustino all'Alessandrino. «Sono 5 le persone che abbiamo accolto durante la notte per l'emergenza freddo – dichiara il parroco don Stefano Bonazzi –. Ora invece, in seguito all'epidemia, gli ospiti sono qui giorno e notte». Un'attività resa possibile dai volontari dell'associazione Don Pietro Bottazzoli, braccio operativo della Caritas parrocchiale.
Incrementate le prestazioni per i più fragili anche nel settore Sud. Nella parrocchia Sant'Aurea a Ostia Antica proseguono infatti le attività di ascolto e di consegna dei pacchi, mentre a Santa Maria Regina dei Martiri a Dragona è stato avviato un lavoro in sinergia con la Croce Rossa, il Comitato di Quartiere e la Protezione Civile per il sostegno alle famiglie bisognose. «Abbiamo fatto rete per far fronte alle innumerevoli richieste di aiuto che ci sono pervenute e il territorio ha risposto con grande generosità e spirito solidale», racconta il parroco padre Daniele Cicirella.
Le realtà parrocchiali non dimenticano le famiglie rom. «Sono circa 200 i nuclei familiari del campo di via Candoni a cui cerchiamo di garantire sostegno alimentare grazie alla collaborazione di molti – riferisce don Stefano Meloni, parroco di San Gregorio Magno alla Magliana –. In queste settimane la vicinanza della comunità si sta rivelando una risorsa preziosa».

Emergenza
COVID-19

#vorrei... manonposso

INTERVENTI STRAORDINARI PER CHI NON HA CASA

Rispettare il decreto **#iorestoacasa**, per fronteggiare e contenere l'emergenza coronavirus, non è possibile per chi una casa non ce l'ha. Con uno sforzo straordinario **la Caritas di Roma sta trasformando le sue strutture di accoglienza notturna in spazi protetti funzionanti nelle 24 ore** ed organizzando un nuovo centro di accoglienza alle porte di Roma che ospiterà circa 90 persone.
Il TUO sostegno ci permetterà, inoltre, di acquistare migliaia di dispositivi di protezione individuale (mascherine chirurgiche, mascherine FFP2, mascherine FFP3, guanti in lattice) termometri, detergenti, soluzioni disinfettanti/antisettici, prodotti per l'igiene personale.

Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!
IBAN: IT 50 F 07601 03200 001021945793

caritas roma

www.caritasroma.it